

PROVINCIA DI BOLOGNA

ASSESSORATO AMBIENTE

SETTORE AMBIENTE

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

STABILIMENTO G.D. DEPOSITO

E DISTRIBUZIONE MERCI S.r.l.

SALA BOLOGNESE

(ART 6 D.LGS. 334/99)

EDIZIONE 2012

A CURA DEL SETTORE AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Assessore: Emanuele Burgin

Direttore Settore Ambiente: Gianpaolo Soverini

Responsabile Ufficio Protezione Civile: Stefano Pisauri

Coordinamento attività:

Stefano Pisauri – U.O. Protezione Civile

Elaborazione Dati e Documenti:

Marco Davi - U.O. Protezione Civile

Gianfranco Fusi - U.O. Protezione Civile

Caterina Grisorio - U.O. Protezione Civile

Elaborazioni grafiche:

Marco Davi - U.O. Protezione Civile

Altri Enti:

ARPA-CTR RIR, Agenzia Regionale Protezione Civile, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Comune di Sala Bolognese, Comune di Calderara di Reno, Dipartimento Sanità Pubblica Bologna, ARPA Distretto Territoriale di Pianura, Centrale Operativa 118 Bologna Soccorso, G.D. Deposito e Distribuzione Merci S.r.l., Corpo Intercomunale di Polizia Municipale Unione Comuni Terre d'Acqua.

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Il presente documento è distribuito ai seguenti enti e strutture:

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ROMA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione IV Rischio Rilevante ROMA

DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE ROMA

PREFETTURA DI BOLOGNA BOLOGNA

COMUNE DI SALA BOLOGNESE SALA BOL.

COMUNE COMUNE DI CALDERARA DI RENO CALDERARA

G.D. DEPOSITO E DISTRIBUZIONE MERCI S .R.L SALA BOL.

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI BOLOGNA BOLOGNA

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE – EMILIA-ROMAGNA BOLOGNA

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE AMBIENTE (ARPA)

Sezione Provinciale di Bologna BOLOGNA

Distretto Territoriale di Pianura BOLOGNA

CENTRO TEMATICO REGIONALE RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI BOLOGNA

QUESTURA DI BOLOGNA BOLOGNA

COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI BOLOGNA

CENTRALE OPERATIVA 118 - BOLOGNA SOCCORSO BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA BOLOGNA BOLOGNA

AZIENDA UNITA' SANITARIA DI BOLOGNA BOLOGNA

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE BOLOGNA

RETE FERROVIARIA ITALIANA – Direzione Compartimentale Movimento BOLOGNA

POLIZIA FERROVIARIA – Settore Operativo Bologna Centrale BOLOGNA

Azienda soggetta al presente piano:

G.D. Deposito e Distribuzione Merci S.r.l. - via A. Labriola, 14, – SALA BOLOGNESE

Indice generale

| | |
|--|--------------------|
| 1.PREMESSA..... | 7 |
| 2.RIFERIMENTI NORMATIVI..... | 8 |
| 3.GLOSSARIO..... | 9 |
| 4.DESCRIZIONE DEL TERRITORIO | 14 |
| Aspetti geomorfologici ed idrografici..... | 14 |
| Rischio idraulico e sismico..... | 14 |
| Condizioni meteorologiche e climatiche..... | 16 |
| Densità abitativa, insediamenti e vie di comunicazione..... | 17 |
| 5.DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO | 17 |
| Descrizione dell'attività svolta | 18 |
| Elenco sostanze pericolose..... | 18 |
| Misure di prevenzione – Precauzioni impiantistiche..... | 20 |
| Descrizione dei sistemi di sicurezza | 20 |
| Misure di tipo organizzativo ed operativo | 22 |
| Organizzazione interna dell'emergenza | 22 |
| 6.SCENARI INCIDENTALI | 24 |
| Descrizione degli eventi incidentali..... | 24 |
| Scenari incidentali..... | 25 |
| Dispersione tossica - valori di riferimento..... | 25 |
| Valutazione delle conseguenze: Zone di pianificazione di emergenza esterna | 26 |
| Effetti acuti del biossido di azoto (NO2) sulla salute..... | 28 |
| 7.ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO..... | 28 |
| 8.ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA..... | 32 |
| Attivazione del piano – flusso delle comunicazioni..... | 32 |

| | |
|---|-----------|
| Viabilità in emergenza..... | 35 |
| Aree logistiche per l'emergenza | 36 |
| Centro Operativo Misto..... | 36 |
| 9.INTERVENTI DI EMERGENZA NELLO STABILIMENTO | 38 |
| 10.MODELLO DI INTERVENTO | 38 |
| Fase di Attenzione..... | 38 |
| Gestore dello stabilimento..... | 38 |
| Vigili del Fuoco..... | 39 |
| Prefetto..... | 39 |
| Sindaci di Sala Bolognese/Calderara di Reno..... | 39 |
| Centrale Bologna Soccorso - 118..... | 39 |
| Forze dell'Ordine..... | 39 |
| Fase di Preallarme | 39 |
| Gestore dello stabilimento | 39 |
| Vigili del Fuoco..... | 40 |
| Prefetto..... | 40 |
| Sindaci di Sala Bolognese/Calderara di Reno..... | 40 |
| Centrale Bologna Soccorso - 118..... | 41 |
| Forze dell'Ordine..... | 41 |
| Rete Ferroviaria Italiana..... | 41 |
| Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente (A.R.P.A.) | 41 |
| Agenzia Regionale Protezione Civile (A.R.P.C.)..... | 41 |
| Dipartimento Sanità Pubblica..... | 41 |
| Fase di Allarme – Emergenza esterna allo stabilimento..... | 42 |
| Gestore dello stabilimento | 42 |
| Vigili del Fuoco..... | 42 |
| Prefetto..... | 43 |
| Sindaco di Sala Bolognese/Calderara di Reno..... | 43 |
| Corpo Intercomunale di Polizia Municipale Unione Terre d'Acqua..... | 44 |
| Forze dell'Ordine..... | 44 |
| Centrale Bologna Soccorso - 118..... | 44 |
| Rete Ferroviaria Italiana..... | 45 |

| | |
|--|-----------|
| <u> Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente (A.R.P.A.)</u> | <u>45</u> |
| <u> Agenzia Regionale Protezione Civile (A.R.P.C.).....</u> | <u>45</u> |
| <u> Dipartimento Sanità Pubblica.....</u> | <u>45</u> |
| <u> Provincia.....</u> | <u>46</u> |
| <u>Fase di cessata emergenza.....</u> | <u>46</u> |
| <u> Prefetto.....</u> | <u>46</u> |
| <u> Sindaci di Sala Bolognese/Calderara di Reno.....</u> | <u>46</u> |
| <u> Agenzia Regionale Protezione Civile.....</u> | <u>46</u> |
| <u>11.SEZIONE INFORMATIVA</u> | <u>47</u> |
| <u>Campagna informativa preventiva</u> | <u>47</u> |
| <u>Norme di comportamento in emergenza</u> | <u>48</u> |
| <u>Elenco cartografie ed allegati al piano.....</u> | <u>49</u> |
| <u>12.NUMERI DI EMERGENZA.....</u> | <u>50</u> |

1.PREMESSA

Il presente documento è relativo al Piano di Emergenza Esterna del deposito fitofarmaci, ubicato in una porzione dello stabilimento denominato GD Deposito e Distribuzione Merci S.r.l., avente sede in comune di Sala Bolognese in via A. Labriola 14.

Il documento rappresenta la sintesi del lavoro svolto dalla Provincia di Bologna d'intesa con la Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo ed i Comuni di Sala Bolognese e Calderara di Reno, e con la collaborazione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Arpa Centro Tematico Rischio Incidenti Rilevanti, Arpa Distretto Territoriale di Pianura, Centrale Bologna Soccorso 118, Dipartimento Sanità Pubblica USL di Bologna, Agenzia Regionale Protezione Civile e Carabinieri dei Comandi Stazione di Sala Bolognese e Calderara di Reno.

Il piano è redatto ai sensi dell'art. 11 (6 bis) della L. 238/05 e dell'art. 4 L.R. 4/2007 di modifica della L.R. 26/2003 e delle "linee guida regionali per la redazione dei Piani di Emergenza Esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante soggetti agli art. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i" approvate con D.G.R. 1144/2008 e D.G.R. 1883/2010 e si pone l'obiettivo di pianificare preventivamente un'emergenza causata da un eventuale incidente con ricadute verso l'area esterna.

Il P.E.E. è predisposto in riferimento alla situazione odierna sia dell'azienda che del territorio circostante e dovrà essere aggiornato ed adeguato a qualunque significativa variazione che dovesse intervenire sia internamente allo stabilimento che nel territorio limitrofo circostante; pertanto tutti i soggetti coinvolti sono tenuti a comunicare a Provincia e Prefettura di Bologna qualsiasi variazione che possa comportare una modifica e quindi una revisione del Piano stesso.

Ai sensi dell'art. 20, comma 3 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i, il P.E.E. in oggetto dovrà essere comunque riesaminato, sperimentato, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati, comunque non superiori a 3 anni.

La sperimentazione potrà essere realizzata con diversi gradi di coinvolgimento di Enti e strutture operative (es.per soli posti di comando senza coinvolgimento di personale e mezzi operativi ovvero con esercitazioni reali).

Il P.E.E. approvato viene pubblicato e trasmesso a tutti i soggetti che hanno partecipato alla sua stesura e per conoscenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e al Dipartimento di Protezione Civile, come stabilito dall'art.20, comma 1 del D.Lgs 334/99.

2.RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.Lgs. 112/1998 - "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- D.Lgs. 334/1999 - "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- D.Lgs. 238/2005 - "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- DPCM 25 febbraio 2005 - "Pianificazione dell'Emergenza esterna degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante – Linee Guida";
- DPCM 6 aprile 2006 - "Coordinamento iniziative e misure finalizzate a disciplinare interventi di soccorso e assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose"
- DPCM 16 febbraio 2007 - "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- L.R. 26/2003 - "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- L.R. 1/2005 - "Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile";
- L.R. 4/2007 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali";
- Decreto Ministero Ambiente n 139/2009 - "Disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui Piani di Emergenza Esterna ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. 334/99";
- D.G.R. 1144/2008 e 1883/2010 – Approvazione del documento "Redazione dei piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti agli art. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i – Linee guida regionali"

3.GLOSSARIO

Area di accoglienza

Strutture allestite in grado di assicurare un ricovero per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso

Area di attesa della popolazione

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione

Area di danno

Estensione del territorio, in metri determinata dalla gravità degli effetti dello scenario incidentale

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze dell'ordine, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Viene costituito presso la Prefettura accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede provinciale

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio interessato; presieduto dal Sindaco provvede alla direzione dei soccorsi e assistenza della popolazione

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

In emergenza è il centro operativo istituito dal Prefetto che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci

Centro Operativo Regionale (C.O.R.)

Il Centro Operativo Regionale di Protezione Civile è costituito quale presidio permanente della l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa

C.V.R. Comitato tecnico di Valutazione dei Rischi

Comitato tecnico regionale istituito con l'art. 4 della L.R. n.26/2003, di cui la Provincia si avvale per lo svolgimento delle funzioni relative agli stabilimenti di cui all'art.6 del D.Lgs.334/99 e s.m.i

Dispersione tossica

Processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente, formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo

Emergenza Interna

Situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento

Emergenza esterna

Situazione incidentale grave i cui effetti fuoriescono all'esterno dello stabilimento

Emissione tossica

Rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente ad una dispersione

Esplosione

Rilascio di energia meccanica a seguito della combustione di gas/vapore infiammabile; può avvenire sotto forma di deflagrazione o di detonazione

Esplosione confinata o semiconfinata

Evento conseguente l'innescò di una nube di vapori infiammabili, generatisi a seguito di un rilascio liquido o gassoso e successivamente migrata in un ambiente completamente o parzialmente confinato

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile

Funzioni di supporto

Linee di azione attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto

IDLH

Immediately Dangerous to Life and Health; è la concentrazione massima di una sostanza alla quale un individuo sano può restare esposto per 30 minuti, senza che l'esposizione gli procuri morte o danni organici irreversibili e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive o di evacuare il luogo dell'incidente. L'unità di misura è mg/m³ (o ppm)

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose

Incendio

Evento determinato dall'innesco di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (flash fire), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio solidi) oppure a seguito di collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

LC50

Lethal Concentration 50; il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione compreso tra i 30 minuti e 4 ore. L'unità di misura è mg/m³ (o ppm)

LOC

Level of Concern; è la concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili. Il suo valore è generalmente pari a 1/10 di quello dell'IDLH.

Modello d'Intervento

Assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nel costante scambio di informazioni e nell'uso razionale delle risorse.

Nube tossica

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed aria, con una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici o per il rilascio di liquido tossico che forma una pozza dalla quale successivamente si liberano vapori tossici.

N.B.C.R.

Nucleo Batteriologico, Chimico e Radiologico squadra specialistica dei Vigili del Fuoco equipaggiata con tute "scafandrate" e autoprotettori per la respirazione, per l'intervento in ambienti contaminati.

Piano Emergenza Esterna

Documento di cui all'articolo 20 del D.Lgs. n. 334/99 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti da un evento incidentale in uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrante negli obblighi di cui all'articolo 8 del d.lgs. n. 334/99.

Piano Emergenza Interna

Documento di cui all'art. 11 del D.Lgs. n. 334/99, finalizzato a contenere gli incidenti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose. Il P.E.I. deve essere predisposto dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, che rientra negli obblighi dell'art. 8 del D.Lgs.334/99.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno

Pool Fire

Incendio di vapori da pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione

Scala Mercalli Cancani Sieberg (M.C.S.)

Scala che misura gli effetti dei danni provocati da un terremoto sulle persone e sulle costruzioni

Scenario incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo

Sostanze pericolose

Sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi

Stabilimento

L'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione

Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005):

Prima zona – zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane

Seconda zona – zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.)

Terza zona – zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.

4.DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il deposito GD Deposito e Distribuzione Merci S.r.l. è ubicato nel comune di Sala Bolognese in via A. Labriola 14 in una zona prevalentemente produttiva a sud del capoluogo, in frazione Tavernelle (Sezione 220030 – Budrie della C.T.R in scala 1:10.000).

Aspetti geomorfologici ed idrografici

Il territorio su cui insiste l'insediamento ad andamento sub-pianeggiante è costituito da depositi di conoide del torrente Lavino corso d'acqua arginato a regime torrentizio, distante circa un chilometro dal sito.

L'area, posta ad una quota di 29 m sul livello del mare, ha un andamento sub-pianeggiante con alternanza di dossi e conche morfologiche costituite da depositi di pianura con prevalenza di sabbie e alternanze di limi ed argille; la presenza di terreni argillosi entro i primi 5/6 m dal p.c. riduce la possibilità di circolazione idrica significativa entro questi spessori; gli scoli consorziali provocano comunque una infiltrazione che alimenta falde sospese di poco conto nei primi metri di profondità.

A nord dell'area vi sono scoli consortili con presenza di acqua generalmente ridotta e gli unici apporti idrici sono dovuti alle precipitazioni.

Nell'area circostante lo stabilimento non vi sono zone di particolare interesse paesaggistico ambientale, elementi vegetazionali di pregio o zone di tutela naturalistica.

Rischio idraulico e sismico

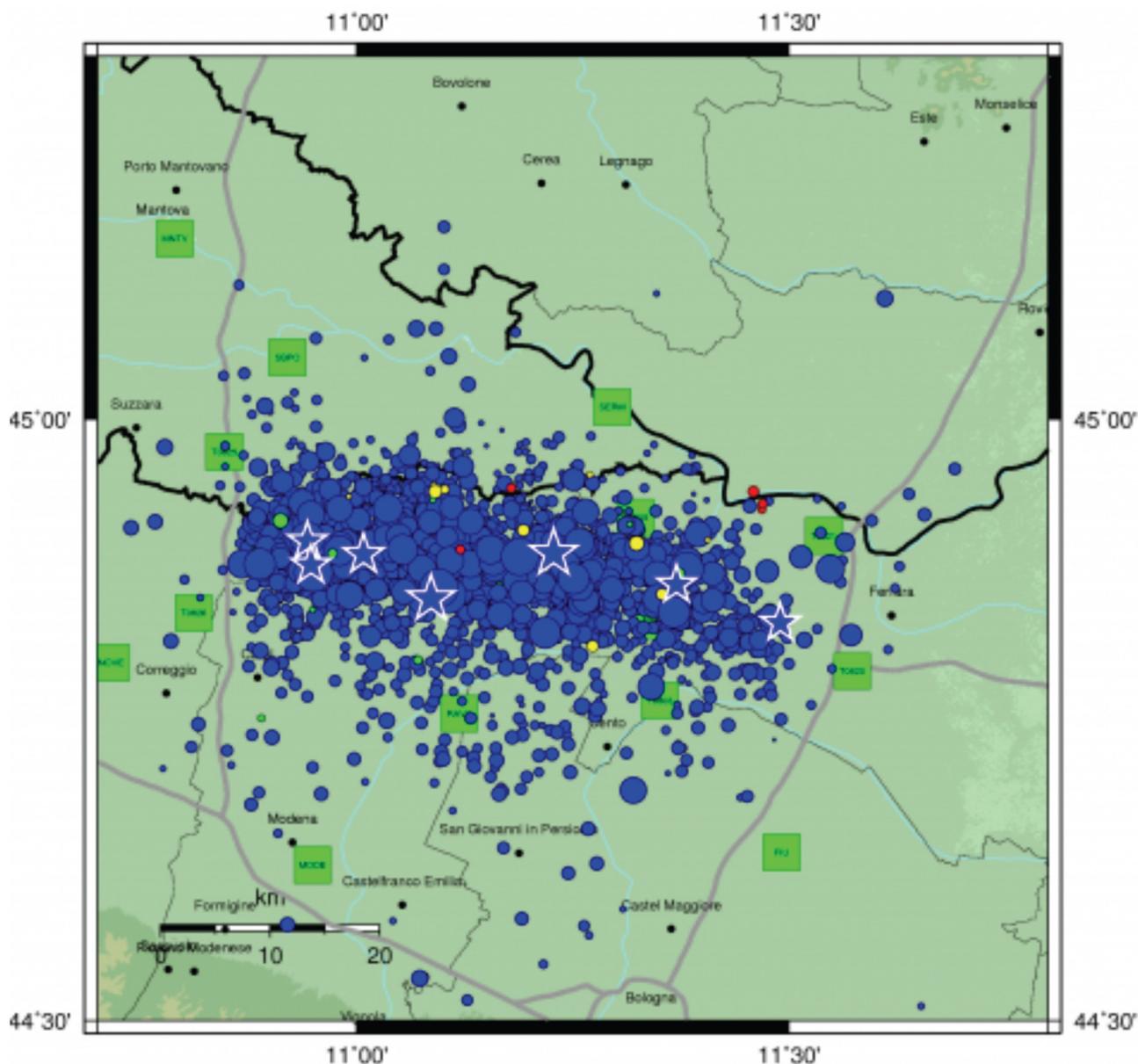
Dall'analisi della Carta delle Aree Esondate per gli anni 1945-2005, elaborata dall'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Bologna, risulta che l'area in oggetto non è stata interessata da significativi fenomeni esondativi; si manifesta altresì una criticità idraulica nel sistema fognario dell'area urbanizzata di Tavernelle con difficoltà di scolo delle acque meteoriche.

Ai sensi della recente riclassificazione sismica (O.P.C.M. 3274/03) il territorio del comune di Argelato è stato classificato in 3° categoria in quanto suscettibile di terremoti fino al 7° della scala M.C.S. Il Catalogo dei Forti Terremoti dell'I.N.G.V, dall'inizio del secolo scorso, riporta per la zona, 2 eventi, rispettivamente nel 1909 con epicentro nel ferrarese e nel 1929 con epicentro nel bolognese, la cui intensità risentita non è mai stata superiore al 5° della scala M.C.S.

Nei mesi di maggio-giugno 2012, durante la stesura del presente piano, l'area è stata interessata marginalmente dalla sequenza sismica che ha colpito l'Emilia, con intensità pari al 5° della scala M.C.S. e che ha visto gli eventi maggiori nelle date del 20 e 29 maggio (evento principale 5.9 della Scala Richter ore 04.03 del 20 maggio con epicentro localizzato presso Finale Emilia - MO).

Si riporta di seguito una sintesi dei dati disponibili sulla sequenza sismica in oggetto, aggiornata ai primi di luglio (Fonte dati: Rapporto Macrosismico Terremoti 20 e 29 maggio – I.N.G.V.)

MAPPA EPICENTRALE DELLA SEQUENZA SISMICA DAL 16 MAGGIO



Aggiornata al 2012-07-08,05:45:01 UTC, numero di eventi 2195

| | Oggi | Ieri | 2gg fa | Precedenti |
|----------------|------|------|--------|------------|
| MI < 3.0 | ● 5 | ● 10 | ● 8 | ● 1953 |
| 3.0 ≤ MI < 4.0 | ● 0 | ● 0 | ● 0 | ● 185 |
| 4.0 ≤ MI < 5.0 | ● 0 | ● 0 | ● 0 | ● 27 |
| MI ≥ 5.0 | ★ 0 | ★ 0 | ★ 0 | ★ 7 |

Figura 1. Sequenza sismica maggio-giugno 2012 - Fonte dei dati: INGV

Condizioni meteorologiche e climatiche

Il clima dell'area è quello tipico della pianura padana con notevoli escursioni tra le temperature invernali e quelle estive ed alti valori di umidità relativa.

Il regime pluviometrico è caratterizzato da valori di piovosità di circa 723 mm/anno (dati stazione Calderara di Reno 1991-08), tipici di un regime sublitoraneo adriatico con un massimo in novembre (77 mm) ed un minimo principale nel mese di febbraio (35 mm.).

Sulla base dei dati della stazione di rilevamento "Bologna Borgo Panigale" di Bologna, per il periodo 2001-2010, elaborate dal Servizio Meteo Regionale di Arpa, emerge che prevalgono nettamente i venti provenienti di quadranti SSW, E e W e in misura minore quelli da SW e WNW (figura 2).

La velocità del vento prevalente è compresa tra 2 e 4 m/s.

Per le singole stagioni i dati confermano per primavera ed estate, prevalenza di apporti da SSW e da E, in autunno la provenienza da SSW accompagnata da significativa presenza di venti provenienti da W mentre in inverno è netta la prevalenza di venti provenienti da O rispetto alle altre direzioni.

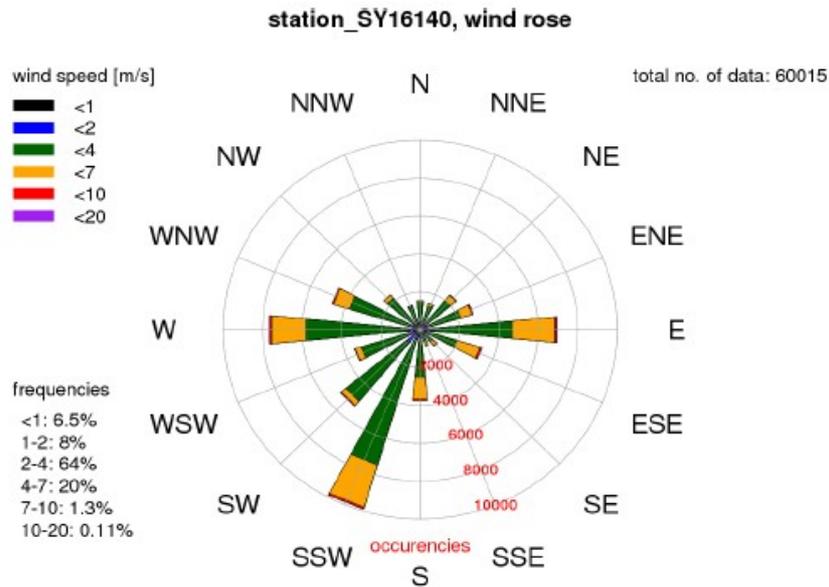


Figura 2. Direzione del vento prevalente nel corso dell'anno. Fonte dei dati: Arpa Servizio Meteo

Ulteriori e più approfondite valutazioni possono essere fatte analizzando l'intero report dei dati statistici prodotto da Arpa Servizio Meteo Regionale per lo stabilimento GD Deposito e Distribuzione Merci ed allegato al presente piano. Il report è comprensivo delle rose dei venti, istogrammi polari cumulati che rappresentano graficamente le occorrenze di determinate classi incrociate di direzione di provenienza e di intensità del vento, per mese e per fasce orarie.

Il quadro è completato dalla tabella relativa alle classi di stabilità atmosferica di Pasquill-Giord, riportanti le percentuali di occorrenza per mese e per ora riferite al periodo 2006-2010.

Densità abitativa, insediamenti e vie di comunicazione

Lo stabilimento GD Deposito e Distribuzione Merci S.r.l è ubicato nel margine orientale della zona industriale Stelloni di Tavernelle Emilia in comune di Sala Bolognese, al confine con il comune di Calderara di Reno; nell'area circostante l'azienda sono presenti edifici destinati alle attività industriale, aree ad uso agricolo, insediamenti abitativi sparsi ed un tratto della linea ferroviaria Bologna-Verona; i centri abitati più vicini sono Tavernelle Emilia subito a ovest della linea ferroviaria (160 m) e Osteria Nuova (640).

Gli elementi vulnerabili più vicino sono la Parrocchia di San Petronio (570 m), la scuola materna comunale di Osteria Nuova (540 m), la scuola elementare di Tavernelle (510 m) e la stazione ferroviaria di Tavernelle Emilia (250 m).

La viabilità dell'area è caratterizzata dalle strade comunali via Stelloni a nord, via Valtiera ad est e via Ferrovia a sud, che delimitano la zona industriale e via Labriola che è una strada interna all'area produttiva.

5.DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO

La Ditta GD Deposito e Distribuzione Merci S.r.l. svolge la propria attività nel settore del deposito e della distribuzione di merci di varia natura per conto terzi. All'interno del deposito di Sala Bolognese vengono effettuate le operazioni di ricevimento, stoccaggio e spedizione merci di varia natura senza particolari caratteristiche di pericolosità (prodotti alimentari, condizionatori, prodotti per l'irrigazione, ecc.) e anche merci pericolose (prodotti chimici rientranti nella categoria dei fitofarmaci).

Il corpo di fabbrica principale, avente una superficie complessiva pari all'incirca a 8.500 m², si sviluppa prevalentemente a piano terra e risulta realizzato in momenti diversi: una prima porzione, di circa 5.700 m², costituita da tre campate a pianta rettangolare, separate da pareti realizzate con pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato precompresso, ed un successivo ampliamento di 2.830 m², sempre a struttura prefabbricata, costruito in aderenza al primo nucleo.

Lo stoccaggio delle merci pericolose avviene in un deposito di circa 800 m² posizionato all'interno del fabbricato principale ed isolato dallo stesso da un portone tagliafuoco con chiusura automatica attivata dal sistema di rilevazione incendi ed è dotato di pareti REI 120.

All'interno dello stabilimento di Sala Bolognese ha sede ed opera anche il personale della Ditta Trasporti GD S.r.l., i cui vertici aziendali sono costituiti dagli stessi Responsabili della Società GD Deposito e Distribuzione Merci S.r.l. L'attività svolta dalla Trasporti GD S.r.l. consiste

nell'organizzazione, gestione ed effettuazione del servizio di autotrasporto merci a favore di aziende appartenenti a diversi settori merceologici.

Descrizione dell'attività svolta

Il deposito GD detiene e distribuisce prodotti fitosanitari per l'agricoltura aventi caratteristiche di pericolosità quali la tossicità (classificati T e T⁺) e la tossicità per l'ambiente (classificati N con frasi di rischio R50-51-53).

Le operazioni condotte nel deposito non comportano la manipolazione ma unicamente la movimentazione dei prodotti nelle loro confezioni e negli imballi originali per le operazioni di:

1. scarico dei prodotti dagli automezzi in arrivo;
2. immagazzinamento nelle aree di deposito appositamente destinate
3. prelievo e costituzione dei lotti da spedire ai clienti
4. carico dei prodotti sugli automezzi in partenza dal deposito.

L'entità del personale presente solitamente nel deposito di Sala Bolognese, considerando le attività delle due società che operano nello stesso deposito, è riportata nella seguente tabella.

| Persone presenti durante il normale orario (Lunedì – Venerdì 8:00-17:00) | | | |
|--|--------------|-------------|--------|
| | Trasporti GD | GD Deposito | Totale |
| Uffici | 7 | 2 | 9 |
| Magazzino | --- | 3 | 3 |
| Gli autisti sono presenti solitamente nelle fasce orarie 10-12/16.30-19 | | | |
| Autisti | 5 | --- | 5 |

Tabella 1 "affollamento massimo nel deposito"

Elenco sostanze pericolose

Di seguito sono riportati i principali prodotti pericolosi per i quali il Deposito è assoggettato al D.Lgs. 334/99, la loro classificazione di pericolo (Etichettatura di legge), nonché le frasi di rischio associate. Si sottolinea come tale elenco non sia esaustivo delle sostanze detenute nel deposito.

| SOSTANZA | Frasi di rischio sostanza | Componenti e frasi di rischio | | Classificazione | Quantità (t) |
|-------------|---|--|---|---|--------------|
| FOLPET | R40 | dimethomorph 11,3% | R51/53 |  | 195 |
| | R20 R43 R50/53 | folpet 60% | R20-R36-R40-R43-R50 | | |
| | | emulsionanti 3% | R22-R41-R50 | | |
| DELAN | R22 R41 R50/53 | dithianon technical 70% | R22-R23-R41-R43-R40-R50/53 |  | 195 |
| ACROBAT | R37 | dimethomorph 7,5% | R51/53 |  | |
| | R43 R50/53 | mancozeb 66,7% | R37-R43-R50/53 | | |
| | | sodio alchil solfonato 2,1-2,9% | R36/37/38 | | |
| FORUM GOLD | R22 | dithianon technical 35% | R22-R23-R41-R43-R40-R50/53 |  | 195 |
| | R36/38 R41 R50/53 | 4-(3-(4-clorofenil)-3-(3,4-dimetossifenil)acriloil)morfolina 15% | R51/53 | | |
| | | solfo di sodio e dodecile <5% | R11-R21/22-R38-R41 | | |
| | | kaolin <70% | --- | | |
| | | Ammonium sulphate <10% | --- | | |
| CAPTANO | R23 R40 R41 R43 R50 | Captan >93% | R23-R40-R41-R43-R50 |   | 65 |
| FANTIC STAR | R26 R37 R40 R41 R43 R50/53 | Chlorothalonil 50-60% Benalaxyl M 5-7% Methylen polymetylnaphtil sulphonate, sodium salt 1-3% Sodium lauryl sulphate 1-3% Disopropyl naphtalen sulfonate, sodium salt 1-3% | R26-R37-R40-R41-R43 R51/53 R36 R38-R41 R22-r36/37 |   | 10 |

Tabella 2 “elenco sostanze pericolose stoccate, utilizzate o prodotte”

Assoggettabilità all'art. 6 del D.Lgs. 334/99

L'attività è soggetta agli obblighi dell'art 6 del D. Lgs 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze Molto Tossiche, Tossiche e Pericolose per l'Ambiente; le quantità massime sono riportate nella tabella seguente.

| Preparati | Classificazione | Quantità totale (t) | Limiti art. 6 (t) | Limiti art. 8 (t) |
|---|------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Molto tossici | T ⁺ | 10 | 5 | 20 |
| Tossici | T | 65 | 50 | 200 |
| Molto tossico per gli organismi acquatici (compresa R50/53) | N | 195 | 100 | 200 |

Tabella 3 "quadro riepilogativo sostanze pericolose presenti in stabilimento"

Misure di prevenzione – Precauzioni impiantistiche

Le principali misure preventive e protettive sono le seguenti:

- compartimentazione del Deposito REI 120,
- portone tagliafuoco a chiusura automatica;
- area del Deposito dotata di bacino di contenimento con pavimentazione impermeabilizzata e soglie rialzate;
- impianto elettrico dotato di cavi non propagatori di incendio;
- evacuatori di fumo e calore;
- impianto di rilevazione incendio automatico a raggi infrarossi;
- intercettazione della rete fognaria con dispositivo a ghigliottina;
- impianto antincendio (gruppo pompe, rete idranti, manichette e estintori);
- gruppo elettrogeno ad avviamento automatico;
- riserva idrica.

Descrizione dei sistemi di sicurezza

L'assenza di comunicazione, tra l'area del deposito riservata allo stoccaggio dei prodotti chimici e il sistema fognario dello stabilimento, è garantita da un bacino di contenimento.

Il bacino è realizzato perimetrando l'area con un cordolo in muratura, di altezza pari a 20 cm, e dotando la soglia di accesso di una paratia asportabile, anch'essa di 20 cm di altezza, al fine di permettere la circolazione dei carrelli elevatori elettrici.

Il bacino, progettato in primo luogo per raccogliere le acque di estinzione di un eventuale incendio, garantisce pertanto una capacità di contenimento, pari a circa 160 m³, immensamente superiore al

quantitativo massimo di prodotto che potrebbe essere rilasciato a seguito di un eventuale sversamento accidentale.

Lo stabilimento è dotato di impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica, incendio, a servizio del deposito merci e dell'area uffici, costituito da:

- n. 1 centrale di comando e segnalazione ;
- n. 13 rivelatori lineari a barriera a raggi infrarossi;
- n. 6 rivelatori ottici di fumo di tipo puntiforme;
- n. 3 pulsanti manuali di allarme.

In particolare, l'area riservata allo stoccaggio dei prodotti fitosanitari risulta dotata di rivelatori lineari a barriera a raggi infrarossi.

A servizio del deposito di Via Labriola è attualmente presente un impianto idrico antincendio, costituito, in estrema sintesi, dai seguenti componenti:

- alimentazione idrica con allacciamento alla rete dell'acquedotto comunale;
- pozzo di proprietà con relativa pompa sommersa;
- riserva idrica costituita da n. 2 vasche interrata in c.a., aventi ciascuna capacità pari a circa 30 m³;
- gruppo di pressurizzazione antincendio (con elettropompe e pompa "booster");
- rete di tubazioni interrata, chiusa ad anello, permanentemente in pressione e ad uso esclusivo antincendio, completa di valvole di intercettazione e accessori vari;
- gruppo attacco DN 70 per collegamento motopompa VV.F.;
- n. 18 idranti a muro con attacco UNI 45 completi di cassetta, manichetta e lancia.

All'interno della proprietà è inoltre presente una terza vasca interrata, anch'essa con capacità pari a 30 m³ alimentata, mediante un galleggiante a sfera di tipo meccanico, da una tubazione collegata alla rete dell'acquedotto.

Nella vasca è installata una pompa sommersa che alimenta, per mezzo di una condotta interrata, le due vasche della riserva idrica; la pompa è azionata da due galleggianti elettrici presenti nelle due vasche.

Il mantenimento del livello all'interno delle due vasche è garantito da una tubazione proveniente dal gruppo di pressurizzazione, mediante appositi galleggianti a sfera di tipo meccanico alimentata indifferentemente dal pozzo o dall'acquedotto, agendo su apposite valvole di intercettazione.

Il pozzo consente il reintegro delle due vasche della riserva idrica relativa, per mezzo della pompa sommersa.

Il gruppo di pressurizzazione è costituito da n. 2 elettropompe, ciascuna con proprio quadro indipendente di comando e di controllo, e da n. 1 pompa di compensazione ("*booster*"); il gruppo è alloggiato all'interno di un manufatto fuori terra, in c.a., ad esclusivo uso antincendio, distante dal capannone industriale.

In caso di interruzione dell'alimentazione elettrica, il funzionamento dell'impianto di pressurizzazione, a servizio dell'impianto antincendio, è garantito da un gruppo elettrogeno, con motore alimentato a gasolio di potenza pari a 24 kW, installato in un box adiacente a quello del gruppo di pressurizzazione.

All'interno delle aree del deposito sono dislocati:

- n. 47 estintori portatili di tipo approvato, caricati con idonei agenti estinguenti (per lo più si tratta di estintori a polvere idonei per fuochi di classe A, B e C);
- n. 4 estintori a polvere carrellati, capacità 100 kg.

Gli estintori sono ubicati in posizione facilmente accessibile e segnalata con cartelli conformi alla legislazione.

Misure di tipo organizzativo ed operativo

Gli operatori addetti alla movimentazione delle merci sono informati sul tipo di sostanze presenti e a loro vengono trasmesse le informazioni per effettuare la corretta movimentazione delle sostanze mediante carrello elevatore .

Tutto il personale è mantenuto sempre informato dal Responsabile sul tipo di sostanze presenti in deposito e sulla loro pericolosità ed inoltre è messo a conoscenza delle norme vigenti in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro ai sensi della legislazione vigente in materia.

E' stato redatto un Piano di Emergenza Interno in base al quale si effettua un addestramento periodico per tutto il personale del deposito all'uso dei mezzi di protezione, dei sistemi antincendio e di primo soccorso agli infortunati.

Organizzazione interna dell'emergenza

In azienda sono stati individuati i lavoratori incaricati dell'attuazione delle procedure di emergenza (Squadre di Emergenza), formati e addestrati. Il P.E.I individua anche un Responsabile per le Situazioni di Emergenza (R.S.E.) al quale fanno capo tutte le informazioni e comunicazioni in emergenza.

In caso di incendio l'allarme può scattare:

- automaticamente a seguito della segnalazione dei rilevatori di fumo

- a seguito della segnalazione di persona che lavora o opera all'interno della struttura che, in caso di particolare urgenza e gravità, potrà servirsi di un collega più vicino per attivare la sirena interna e il segnale ottico-acustico nella centrale di comando e controllo, ubicata nel centro di coordinamento.

Al ricevimento di una segnalazione di allarme, l'addetto al Centro di Coordinamento provvederà ad avvisare in sequenza:

- il Responsabile per le situazioni di emergenza (RSE) mediante telefonata;
- la Squadra di Emergenza a voce o mediante i telefoni interni.

Nel caso in cui la segnalazione dell'allarme è conseguente all'azionamento di un pulsante manuale o all'attivazione di uno dei rilevatori di fumo, l'addetto al Centro di Coordinamento dovrà controllare sul display della centrale di comando la zona di provenienza dell'allarme.

Responsabile per le Situazioni di Emergenza (R.S.E.)

Ricevuta la segnalazione di emergenza, il R.S.E. :

- si dirige verso il luogo dell'emergenza;
- avvisa via telefono i componenti della Squadra di Emergenza (nel caso non si sia già provveduto), i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e la Polizia Municipale;
- coordina l'attività delle squadre di emergenza;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco segnala la situazione di pericolo.

In presenza di una emergenza, il R.S.E potrà decidere per l'evacuazione generale dell'edificio comunicandola attraverso l'impianto altoparlante installato nello stabilimento

Emergenza fuori dall'orario di lavoro

Al di fuori del normale orario di lavoro, da lunedì a venerdì h 8.00 – h 20.00, l'allarme può scattare a seguito dell'attivazione dell'impianto di rilevazione e segnalazione automatica fumi; in tal caso la centralina comando fa scattare un combinatore telefonico che effettua in sequenza le chiamate al personale dell'azienda incaricato della gestione emergenze.

6.SCENARI INCIDENTALI

In conformità alla Relazione Conclusiva d'istruttoria della Scheda tecnica, realizzata dal Comitato di Valutazione dei Rischi (C.V.R) di ARPA ed alla conseguente determinazione della Provincia di Bologna P.G. n. 61565 del 17/4/2012, si prende atto che i maggiori rischi presenti nel Deposito sono legati alle sostanze pericolose detenute (fitosanitari per l'agricoltura presenti esclusivamente in forma solida) che sono classificate tossiche, molto tossiche e pericolose per l'ambiente.

La dispersione tossica è lo scenario più gravoso i cui effetti si estendono oltre i confini del Deposito e possono determinare conseguenze dannose per la popolazione.

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento alle Linee guida regionali relative alla "Redazione dei piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti soggetti agli artt. 6 e 7 del DLgs 334/99 e s.m.i." (Deliberazione della Giunta regionale n. 1144 del 21/07/2008).

Le predette "linee guida" individuano tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – zona di sicuro impatto:** è una zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.
- **Seconda zona – zona di danno:** è una zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).
- **Terza zona – zona di attenzione:** è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Descrizione degli eventi incidentali

L'azienda ha individuato due eventi incidentali (Top event) e ha determinato la probabilità di accadimento, le conseguenze incidentali e le frequenze di accadimento degli scenari:

1. incendio generalizzato del Deposito di fitofarmaci (situato all'interno del magazzino);
2. dispersione di sostanze o preparati pericolosi in area di carico e scarico.

L'ipotesi incidentale più significativa (Top event n° 1) riguarda l'incendio generalizzato del Deposito di fitofarmaci (frequenza $3,45 \times 10^{-6}$ occasioni anno) in quanto può determinare la dispersione tossica di biossido di azoto (sostanza prodotta dalla combustione) con conseguenze pericolose all'esterno dei confini aziendali. L'evento iniziatore è stato studiato considerando un possibile guasto dell'impianto elettrico per corto circuito, surriscaldamento dei conduttori.

La probabilità di accadimento dell'incendio generalizzato è stata valutata con l'ausilio della Fault Tree Analysis tenendo conto dell'indisponibilità dell'impianto di rilevazione (probabilità $1,86 \times 10^{-2}$), il mancato intervento dell'operatore (probabilità 1×10^{-3}) e l'indisponibilità dell'impianto antincendio (probabilità 4×10^{-3}).

Il Top event n° 2 consiste nella dispersione di sostanze o preparati pericolosi in area di carico e scarico, determinata da una possibile rottura dei contenitori durante la movimentazione con carrello elevatore. L'evento studiato ha una probabilità di accadimento pari a $5,43 \times 10^{-5}$ (occ/anno) e non determina conseguenze esterne ai confini aziendali.

Scenari incidentali

Lo studio delle conseguenze dello scenario incidentale della dispersione tossica di biossido di azoto è stato effettuato con l'ausilio del modello matematico STAR, assumendo condizioni atmosferiche altamente instabili (classe di Pasquill A) e velocità del vento pari a 3 m/s.

| TOP EVENT | Scenario | Probabilità | Conseguenze degli effetti (modello di calcolo utilizzato: STAR) | | |
|---|--|-----------------------|--|---------------------------------|-------------------------|
| | | | Elevata Letalità (LC ₅₀) | Lesioni Irreversibili (IDLH) | Lesioni Reversibili (*) |
| TOP n.°1 Incendio generalizzato del magazzino di fitofarmaci | Dispersione tossica di NO ₂ (da fumi di combustione) | $3,45 \times 10^{-6}$ | Non raggiunta | 150 m | 375 m |

Tabella 4 - Scenario più gravoso ipotizzato

Dispersione tossica - valori di riferimento

- L'elevata letalità è determinata dalla concentrazione di biossido di azoto pari al valore del LC50 (Lethal Concentration Fifty) che rappresenta la concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per periodi di tempo prefissati. Nell'ipotesi di accadimento di eventi incidentali, il presupposto è che si determinino concentrazioni

elevate di sostanze pericolose per periodi di tempo molto brevi (dell'ordine di qualche minuto).

- Le lesioni irreversibili sono determinate dalla concentrazione di biossido di azoto pari al valore del IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health) che rappresenta la concentrazione di sostanza tossica per la quale un individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.
- Le lesioni reversibili sono determinate dalla concentrazione di sostanza tossica di biossido di azoto pari al valore TLW-STEL di 5 ppm, cioè la concentrazione che in ambiente di lavoro può essere tollerata al massimo per 15 minuti continuativi e per non più di quattro volte durante otto ore lavorative. Tale concentrazione risulta maggiore del TLW-TWA pari a 3 ppm che rappresenta la concentrazione minima ammessa come tollerabile per esposizioni professionali di otto ore.

Si precisa che nel caso specifico, la concentrazione del LOC (Level Of Concern), quale concentrazione di sostanze pericolosa che, per una esposizione relativamente breve, può produrre effetti dannosi per la salute umana, ma comunque reversibili, il cui valore è generalmente pari ad 1/10 di quello dell'IDLH e corrispondente per il biossido di azoto a 2 ppm, risulta inadeguato come valore di riferimento per la terza zona in quanto inferiore al TLW-TWA.

Valutazione delle conseguenze: Zone di pianificazione di emergenza esterna

Dalle aree di danno, secondo i criteri del DPCM 25/2/2005, discendono le zone di pianificazione dell'emergenza esterna che sono riportate nella seguente tabella

| Distanza delle zone di pianificazione | | |
|---------------------------------------|--------------------------|--------------------------------|
| I° zona - zona di sicuro impatto | II° zona - zona di danno | III° zona - zona di attenzione |
| Non presente | 150 m | 375 m |

Tabella 5 - Distanza delle zone di pianificazione

Zona di sicuro impatto: coincide con l'area di danno dell'elevata letalità (LC_{50}), non risulta presente

Zona di danno: coincidente con l'area di danno delle Lesioni irreversibili (IDLH) che corrisponde ad un'area circolare con centro nel p.to di origine dell'incidente e raggio pari a 150 m

Zona di attenzione: coincide con l'area di danno delle lesioni reversibili (TLW-STEL) che corrisponde ad un'area circolare con centro nel p.to di origine dell'incidente e raggio pari a 375

La rappresentazione cartografica delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna è riportata in allegato

Effetti acuti del biossido di azoto (NO₂) sulla salute

Il biossido di azoto è un gas molto tossico di colore giallo-rosso, dall'odore forte e pungente, con grande potere irritante, altamente reattivo e corrosivo; viene preso come rappresentativo di una serie di sostanze a formula generica NO_x, che identifica in modo collettivo gli ossidi di azoto che si producono durante una combustione, nella quale la quantità e la qualità della miscela prodotta dipendono dalla sostanza combusta e dalle condizioni in cui avviene la combustione.

Il biossido di azoto svolge la propria azione per inalazione, ingestione e contatto con la pelle e/o gli occhi; gli organi bersaglio sono quindi soprattutto gli occhi, il sistema respiratorio e il sistema cardiovascolare; i soggetti che soffrono di affezioni respiratorie croniche hanno maggior sensibilità all'effetto del gas.

I sintomi iniziali a seguito di esposizione al NO₂ sono di irritazione degli occhi, del naso e della gola; quindi sopraggiungono tosse, diminuzione della funzione polmonare, difficoltà a respirare, dolori al torace; infine edema polmonare, respiro affannoso, tachicardia. Ad elevate concentrazioni può verificarsi la morte per arresto cardiaco.

Il biossido di azoto può inoltre provocare danni irreversibili ai polmoni che possono manifestarsi anche molti mesi dopo l'attacco.

Secondo alcuni dati di letteratura valori di concentrazione fra 10 e 20 p.p.m. hanno causato lievi irritazioni. È stato riportato che l'esposizione a una concentrazione di 150 o più p.p.m. (non è stato dato l'intervallo di tempo) ha causato la morte per edema polmonare. È stato previsto che il 50% della letalità dovrebbe verificarsi a seguito di esposizione a 174 p.p.m. per 1 ora.

La normativa europea sulla classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze pericolose attribuisce al NO₂ la classificazione di "tossico (T+)" e "corrosivo (C)".

7.ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO

Con riferimento alle tre zone di pianificazione per l'emergenza esterna riportate negli allegati cartografici si ha che:

- la prima zona di pianificazione, detta zona di sicuro impatto, non viene raggiunta
- la seconda zona di pianificazione, detta zona di danno, si estende per 150 m e ricomprende n 7 stabilimenti produttivi arrivando al margine della linea ferroviaria Bologna -Verona.
- la terza zona di pianificazione, detta zona di attenzione, si estende per 375 m ed interessa parte della frazione urbana di Tavernelle ad sudovest e dell'area produttiva Stelloni di Tavernelle a nord, alcune case sparse sul lato est e circa 650 m della linea ferroviaria Bologna-Verona.

| Zona | Rif. Cart. | Indirizzo | Comune | Nome | Attività | N° medio addetti | App.menti | Abitanti |
|----------------------|------------|-----------------|----------------|---------------------|---------------------|------------------|-----------|----------|
| Zona di Danno | D1 | via Labriola 18 | Sala Bolognese | Tecnoplast s.r.l. | magazzino | 4 | | |
| | D1 | via Labriola 18 | Sala Bolognese | G&B sabbiature | magazzino | 0 | | |
| | D2 | via Labriola 16 | Sala Bolognese | Tecnoplast s.r.l. | Stampi per plastica | 17 | | |
| | D2 | via Labriola 16 | Sala Bolognese | G&B sabbiature | Stampi per plastica | 7 | | |
| | D3 | via Labriola 10 | Sala Bolognese | Aquaristica s.r.l. | acquari | 2 | | |
| | D4 | via Labriola 8 | Sala Bolognese | Teco elettro italia | Quadri elettrici | 20 | | |
| | D5 | via Labriola 31 | Sala Bolognese | Stamec s.r.l. | Stampi in acciaio | 32 | | |
| | | | | | | TOTALE | 82 | |

Tabella 6- Attività produttive ricadenti nella "II° zona di pianificazione"

| Zona | Riferimento Cartografico | Indirizzo | Comune | Abitanti | Soggetti deboli ¹ | Note |
|---------------------------|--------------------------|-------------------|----------------|------------|------------------------------|------|
| Zona di Attenzione | A1 | via zanarini 26 | Sala Bolognese | 7 | 3 | |
| | A2 | via zanarini 28 | Sala Bolognese | 6 | 4 | |
| | A3 | via zanarini 30 | Sala Bolognese | 19 | 5 | |
| | A4 | via zanarini 32 | Sala Bolognese | 25 | 8 | |
| | A5 | via zanarini 34 | Sala Bolognese | 2 | 2 | |
| | A6 | via zanarini 36 | Sala Bolognese | 2 | 0 | |
| | A7 | via zanarini 37 | Sala Bolognese | 12 | 2 | |
| | A8 | via zanarini 38 | Sala Bolognese | 5 | 1 | |
| | A9 | via zanarini 38/A | Sala Bolognese | 3 | 1 | |
| | A10 | via zanarini 40 | Sala Bolognese | 4 | 0 | |
| | A11 | via zanarini 42 | Sala Bolognese | 3 | 0 | |
| | A12 | via zanarini 44 | Sala Bolognese | 2 | 1 | |
| | A13 | via zanarini 46 | Sala Bolognese | 3 | 1 | |
| | A14 | via zanarini 48 | Sala Bolognese | 3 | 0 | |
| | A15 | via zanarini 50 | Sala Bolognese | 4 | 0 | |
| | A16 | via zanarini 52 | Sala Bolognese | 2 | 0 | |
| | A17 | via ferrovia 25 | Sala Bolognese | 33 | 8 | |
| | A18 | via ferrovia 27 | Sala Bolognese | 31 | 8 | |
| A19 | via ferrovia 29 | Sala Bolognese | 23 | 3 | | |
| A35 | via valtiera 15/3 | Calderara di Reno | 2 | 0 | | |
| A36 | via valtiera 15-15/2 | Calderara di Reno | 3 | 1 | | |
| A37 | via valtiera 17 | Calderara di Reno | 3 | 0 | | |
| | | | TOTALE | 197 | 48 | |

Tabella 7 - Civili abitazioni ricadenti nella "III° zona di pianificazione"

¹ Nell'ambito dell'individuazione dei soggetti vulnerabili, si è tenuto conto della difficoltà di evacuare, in caso di necessità, soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati (secondo quanto espresso nel DM del 9 maggio 2001); pertanto la categoria in questione rimanda ai soggetti appartenenti alle seguenti categorie e criteri:

- bambini (< 14 anni);
- anziani (> 65 anni);
- soggetti con ridotta capacità motoria, sensoriale e/o cognitiva

| Zona | Rif. Cart. | Indirizzo | Comune | Nome | Attività | N° medio addetti | App. menti | Abitanti |
|-------------------------------|------------|--------------------|-------------------|--------------------------|--|------------------|------------|----------|
| Zona di Attenzione | A18 | Via Verde 9 | Calderara di Reno | NEW TIMBRIFLEX SRL | Produzione impianti stampa | 21 | | |
| | A19 | - | Calderara di Reno | VUOTO | - | - | | |
| | A20 | Via Verde 7/D | Calderara di Reno | REALSTAR SRL | Commercializzazione macchine da lavasecco | 6 | | |
| | A20 | Via Verde 7/C | Calderara di Reno | DRAGOSEC SRL | Assemblaggio macchine da lavasecco | 10 | | |
| | A20 | Via Verde 7/B | Calderara di Reno | ATLANTA SRL | Macchinari per imballaggi pacchi | 23 | | |
| | A20 | Via Verde 7/A | Calderara di Reno | MGS | Assemblaggio macchine da lavasecco | 12 | | |
| | A21 | Via Verde 6 | Calderara di Reno | TYPE SRL | Fabbricazione e installazione macchine dosatura e imballaggio | 15 | | |
| | A21 | Via Verde 6 | Calderara di Reno | TECNO ELETTRA ITALIA SRL | Fabbricazione apparecchiature distribuzione e controllo elettricità | 20 | | |
| | A22 | Via Verde 8 | Calderara di Reno | TECNO ELETTRA ITALIA SRL | Realizzazione e consulenza software | 4 | | |
| | A23 | Via Verde 5/E | Calderara di Reno | PC | Commercializzazione abbigliamento da lavoro | 4 | | |
| | A23 | Via Verde 5/A | Calderara di Reno | DIVELITALIA | Produzione e spaccio occhiali da sole e vista | 40 | | |
| | A23 | Via Verde 5/B- 5/C | Calderara di Reno | BGS | Officina meccanica stampi | 10 | | |
| | A23 | Via Verde 3/E | Calderara di Reno | TECNICA SRL | Magazzino componenti meccanici | 7 | | |
| | A23 | Via Verde 3/D | Calderara di Reno | SPACE FRAM SRL | Macchinari per imballaggi pacchi | 23 | | |
| | A23 | Via Verde 5/A | Calderara di Reno | BETEMAC SRL | Rivendita ricambi veicoli | 6 | | |
| | A24 | Via Verde 2/E | Calderara di Reno | FORESTI RENZO | Lavori di meccanica generale | 12 | | |
| | A24 | Via Verde 2/A | Calderara di Reno | VISION TECH SRL | Progettazione cinghie dentate in gomma e prodotti nautici | 15 | | |
| | A25 | Via Verde 4 | Calderara di Reno | TECNOA SRL | Macchine per l'agricoltura | 14 | | |
| | A25 | Via Verde 4 | Calderara di Reno | BETEMAC | Fabbricazione parti e accessori per autoveicoli | 2 | | |
| | A26 | Via Labriola 6 | Sala Bolognese | B. & T.A. SRL | Raccolta e smaltimento rifiuti | 3 | | |
| | A27 | Via Labriola 25 | Sala Bolognese | S.B. SAS | Commercio all'ingrosso di minerali metalliferi, materiali ferrosi e semilavorati | 6 | | |
| | A27 | Via Labriola 23 | Sala Bolognese | EMMETI SRL | Trattamenti e rivestimenti metalli | 13 | | |
| | A28 | Via Labriola 21 | Sala Bolognese | OFFICINA DONDINI | Fabbricazione articoli in materie plastiche | 15 | | |
| | A29 | Via Labriola 35 | Sala Bolognese | EMIL SPORT SNC | Locazione immobiliare | 2 | | |
| | A29 | Via Labriola 33 | Sala Bolognese | ARGO | Sistemazione parchi e giardini | 1 | | |
| | A29 | Via Labriola 35 | Sala Bolognese | ZANICHEL I. BIZZARRI I. | Locazione immobiliare | 1 | | |

| | | | | | | | |
|-----|-----------------------|-------------------|------------------------|--|-----|--|--|
| A29 | Via Labriola 35 | Sala Bolognese | D.Z.3 SRL | Fabbricazione elementi costruzione metallo | 11 | | |
| A30 | Via Labriola 15-17-19 | Sala Bolognese | VUOTO | - | - | | |
| A31 | Via Labriola 4/D | Sala Bolognese | UNION IMMOBILIARE | Locazione immobiliare | 3 | | |
| A32 | Via Labriola 4 | Sala Bolognese | F.F. SNC | Locazione immobiliare | 2 | | |
| A32 | Via Labriola 4 | Sala Bolognese | RASSASIE SRL | Fabbricazione di pitture, vernici e smalti | 24 | | |
| A33 | Via Labriola 11 | Sala Bolognese | VUOTO | - | - | | |
| A34 | Via Labriola 1 | Sala Bolognese | TECNOZAPPA SRL | Macchine per l'agricoltura | 35 | | |
| A38 | Via Ferrovia 2 | Calderara di Reno | SPREAFICO | Celle frigorifere | 3 | | |
| A39 | Via ferrovia | Calderara di Reno | RFI (vecchia stazione) | Attività ferroviaria | 5 | | |
| | | | | TOTALE | 368 | | |

Tabella 8 - Attività produttive ricadenti nella "III° zona di pianificazione"

La cartografia allegata al piano sintetizza e schematizza quanto esposto sopra.

8.ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA

Attivazione del piano – flusso delle comunicazioni

L'evento incidentale preso in considerazione prevede l'attivazione delle fasi di attenzione, di preallarme, allarme/emergenza esterna e fase di cessata emergenza così come definite nelle Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno di cui al D.P.C.M. 25/02/05

- Fase di attenzione – si instaura quando all'interno dello stabilimento si verifica un evento incidentale che è privo di qualsiasi ripercussione all'esterno ma che può essere avvertito dalla popolazione creando una forma di incipiente allarmismo; corrisponde ad una emergenza locale causata da un evento incidentale controllabile, che si manifesta in un'area circoscritta, senza pericolo di estensione.
- Fase di preallarme - si instaura uno stato di preallarme quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Corrisponde ad una emergenza generale causata da un evento incidentale non più controllabile dalle squadre di emergenza interna che può coinvolgere una vasta area dello Stabilimento ed eventualmente l'ambiente esterno e per il quale, il Gestore richiede l'intervento dei VV.F.
- Fase di allarme/emergenza esterna ai siti – si instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo può coinvolgere le aree esterne dei siti. Corrisponde ad una emergenza generale causata da un evento incidentale con dispersione di fumi tossici di combustione.
- Fase di cessata emergenza – si instaura quando cessa ogni condizione di pericolo e viene assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

I principali flussi che possono essere previsti all'attivazione del presente Piano di Emergenza Esterna sono:

Comunicazione dell'evento incidentale dal Gestore per il tramite del Coordinatore dell'Emergenza dello stabilimento a:

- Vigili del Fuoco
- Centrale Bologna Soccorso 118
- Prefettura di Bologna
- Comune di Sala Bolognese
- Comune di Calderara di Reno

Comunicazioni sulla evoluzione dell'evento incidentale, dai Vigili del Fuoco a:

- Forze dell'Ordine 112/113
- Centrale Bologna Soccorso 118
- Prefettura
- Comune di Sala Bolognese
- Comune di Calderara di Reno
- Arpa Distretto Territoriale
- Dipartimento Sanità Pubblica Asl Bologna

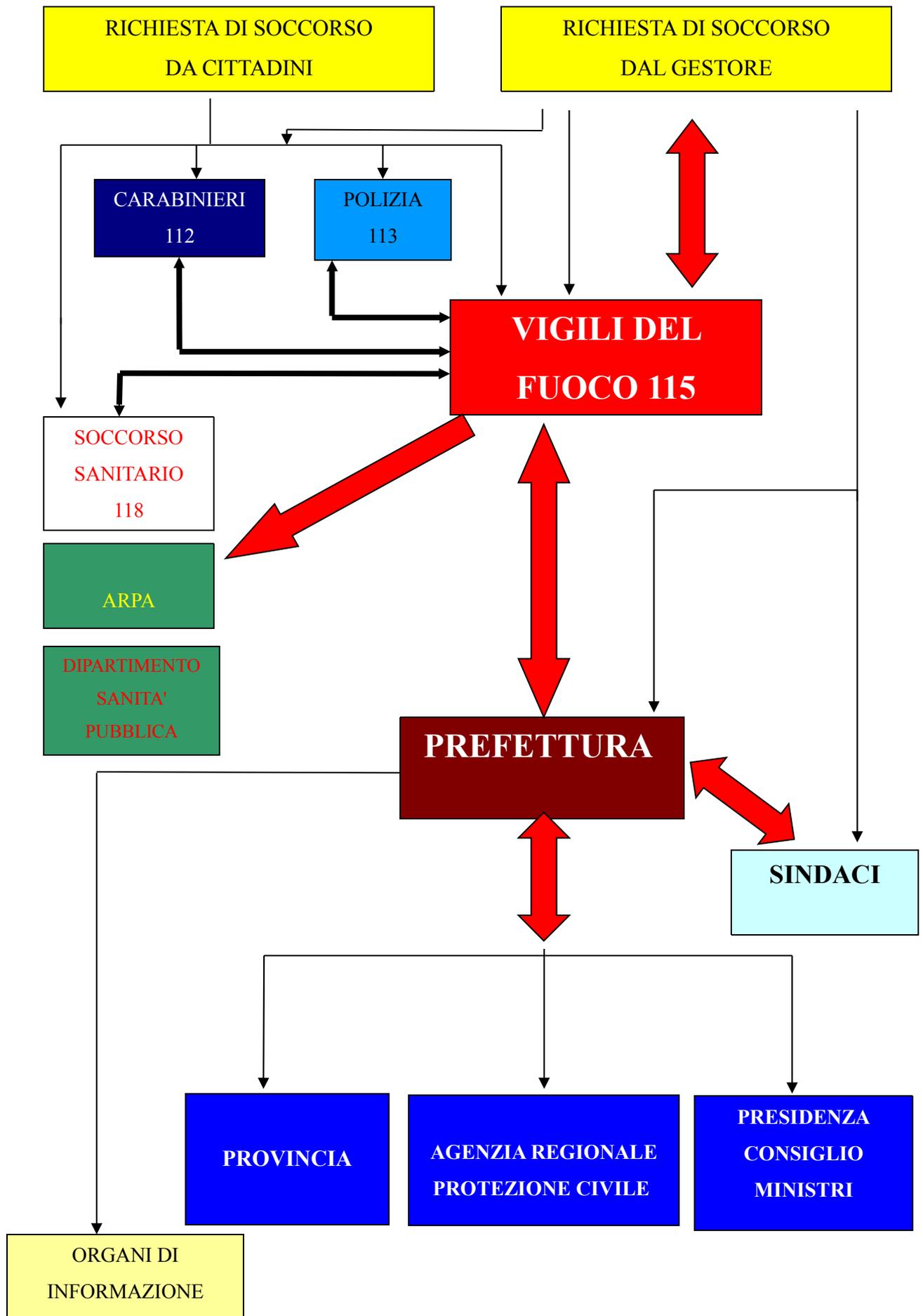
Comunicazioni sull'evoluzione dell'evento incidentale, del Prefetto a

- Comune di Sala Bolognese
- Comune di Calderara di Reno
- Rete Ferroviaria Italiana
- Amministrazioni centrali (Ministero Ambiente; Ministero dell'Interno e Dipartimento Nazionale Protezione Civile)
- Agenzia Regionale Protezione Civile
- Provincia di Bologna

Comunicazioni del Prefetto ai Sindaci interessati circa le misure da prendere a tutela della popolazione, caratteristiche dell'evento incidentale ed evoluzione dell'emergenza.

Comunicazioni dei Sindaci alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente, ordinarne l'evacuazione

Il flusso delle comunicazioni, come esemplificato schematicamente nella pagina seguente, può essere attivato anche da segnalazioni di cittadini ai Vigili del Fuoco o alle altre Forze dell'Ordine attraverso i numeri di pubblica utilità.



Viabilità in emergenza

La rete viaria attorno allo stabilimento è costituita dalla presenza di via Stelloni al confine nord dell'area industriale omonima via Valtiera ad est e via Ferrovia a sud al di là della linea ferroviaria. Si segnala la presenza di un sottopasso ferroviario di altezza massima 3,20 m su via Gramsci.

In caso di emergenza al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio ed agevolare la tempestività degli interventi, la circolazione dell'area viene modificata attraverso l'istituzione di n. 5 cancelli:

1. alla intersezione via Gramsci/via Ferrovia; sono necessarie 3-4 persone a presidio;
2. alla intersezione via Gramsci/via De Gasperi; sono necessarie 2 persone a presidio;
3. alla intersezione via Stelloni/via Turati; sono necessarie 4-5 persone a presidio - indispensabile la presenza di rappresentanti delle Forze dell'Ordine;
4. alla intersezione via Gramsci/via Stelloni; sono necessarie 3-4 persone a presidio - indispensabile la presenza di rappresentanti delle Forze dell'Ordine;
5. su via Ferrovia all'altezza del sovrappasso di via Valtiera; sono necessarie 2 persone a presidio;

I presidi agli incroci di cui sopra sono da integrarsi con 3 cancelli semplici (transenne) finalizzati all'interdizione all'accesso di alcune strade:

- via Verde, per l'interdizione all'accesso alla zona industriale adiacente alla G.D. da via Stelloni;
- via Labriola, per l'interdizione all'accesso alla zona industriale adiacente alla G.D. da via Stelloni;
- via Bizzarri per l'interdizione all'accesso a via Stelloni, del traffico interno alla zona industriale proveniente da via Turati-Bizzarri;

I cancelli individuati sono istituiti dal Corpo Intercomunale di Polizia Municipale Terre d'Acqua con lo scopo di creare un filtro, per far uscire ordinatamente tutti coloro che si trovino nel perimetro pericoloso e, quindi, agevolare l'accesso ai mezzi e alle persone autorizzate. L'assegnazione dei cancelli potrà essere in ogni momento oggetto di ridefinizione sulla base di accordi operativi tra il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale e i Carabinieri.

I mezzi di soccorso inviati dalla Centrale Operativa 118 e dai Vigili del Fuoco raggiungeranno lo stabilimento:

- da nord lungo la via Persicetana, se provenienti da San Giovanni in Persiceto, attraverso viale Berlinguer con il nuovo sottopasso ferroviario;
- da Lippo, se provenienti da Bologna;
- da sud, provenienti da Zola Predosa (V.V.F.) con immissione su via Stelloni verso l'area industriale omonima.

Aree logistiche per l'emergenza

Per la gestione dell'emergenza sono individuate:

- n. 2 aree di ammassamento soccorritori, una a Tavernelle Emilia – Sala Bolognese, presso il parcheggio della nuova urbanizzazione di via 25 Aprile, l'altra nella zona industriale Stelloni posta all'incrocio tra via Stelloni e via Labriola (Calderara di Reno). Entrambe le aree potranno essere usate anche per la costituzione di un Posto Medico Avanzato (P.M.A.) dove il soccorso sanitario potrà radunare gli eventuali feriti e attivare azioni di “triage medico”.
- struttura coperta per l'assistenza alla popolazione individuata presso il Centro Operativo Comunale di Sala Bolognese in via Turati nella zona industriale di Stelloni (Sala Bolognese);

Tra le strutture pubbliche coperte presenti in adiacenza alle aree di pianificazione si segnalano anche spazi presso la Chiesa e la scuola primaria di via Gramsci 293/a – Sala Bolognese.

Centro Operativo Misto

Se le circostanze, la tipologia o l'evoluzione dell'evento lo richiedono, anche su richiesta del Sindaco, il Prefetto può prevedere la costituzione di un Centro Operativo Misto da predisporre presso la sede C.O.C. di Sala Bolognese in via Turati nella zona industriale Stelloni

Al C.O.M. partecipano i rappresentanti delle componenti istituzionali e delle strutture operative coinvolte al fine di definire le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso,
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni,
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il Centro Operativo Misto sarà composto da:

- Prefetto o Funzionario delegato
- Sindaco di Sala Bolognese o funzionario delegato
- Sindaco di Calderara di Reno o funzionario delegato
- Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale
- Rappresentante dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile
- Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Rappresentante dell'Arma dei Carabinieri
- Rappresentante della Questura

- Rappresentante di Arpa Sezione Territoriale
- Rappresentante del Dipartimento Sanità Pubblica A.S.L.
- Rappresentante della Centrale Bologna Soccorso 118
- Responsabile Servizio Intercomunale di Protezione Civile Unione Terre d'Acqua
- Rappresentante dello stabilimento GD Deposito e Distribuzione Merci
- Rappresentante di Rete Ferroviaria Italiana
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria od opportuna la presenza

Le funzioni di supporto del C.O.M saranno attivate a ragion veduta sulla base dell'evolversi della situazione e delle esigenze che stanno maturando.

In linea di massima:

Funzione tecnico scientifica e pianificazione

Questa funzione deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche coinvolte, nella gestione della situazione di emergenza in atto. Il referente sarà un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

Questa funzione deve garantire il coordinamento delle attività relative all'emergenza sanitaria e alla verifica delle condizioni igienico sanitarie e la tutela della popolazione. Il referente sarà un rappresentante del Dipartimento Sanità Pubblica che si avvarrà di un rappresentante della Centrale Bologna Soccorso 118 e per la parte di tutela ambientale da un rappresentante di Arpa

Funzione mass-media e informazione

Questa funzione deve garantire il flusso delle informazioni alla popolazione attraverso comunicati stampa e incontri con i mass media. Il referente sarà un funzionario della Prefettura in collaborazione con un funzionario dei Comune di Sala Bolognese e Calderara di Reno

Funzione trasporto, circolazione e viabilità

Questa funzione deve garantire l'ottimizzazione del flusso lungo le vie di esodo ed attraverso il funzionamento dei cancelli di accesso ed eventualmente garantire anche la sicurezza e l'ordine pubblico. Il referente sarà un funzionario del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale Unione dei Comuni delle Terre d'Acqua in collaborazione con le altre forze dell'ordine.

Funzione assistenza alla popolazione

Questa funzione deve definire le esigenze della popolazione al fine di organizzare i servizi di assistenza. Il referente sarà un funzionario del comune di Imola in collaborazione con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile e la Provincia di Bologna

9.INTERVENTI DI EMERGENZA NELLO STABILIMENTO

Una volta verificato lo scenario incidentale previsto nello stabilimento, definito nel capitolo 6, in base alle condizioni presenti, potrebbe essere disposta l'evacuazione per i dipendenti dello stabilimento GD Deposito e Distribuzione Merci S.r.l. disciplinata con le procedure previste nel Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) dell'azienda.

Ai sensi del P.E.I. gli addetti interessati dalla evacuazione raggiungeranno il punto di ritrovo posto all'uscita del deposito; l'affollamento massimo delle persone presenti a vario titolo nell'area è stimato in una trentina di persone

In presenza di persone direttamente colpite, queste verranno radunate dalle squadre di emergenza in attesa dei soccorsi del 118, presso il punto di ritrovo aziendale.

Il contatto fra la squadra aziendale interna di pronto soccorso, il personale del 118 e i VV.F servirà, anche a dare le indicazioni necessarie per il coordinamento avendo cura di specificare l'agibilità dello stabilimento e la necessità di utilizzare dispositivi di protezione individuale particolari per l'avvicinamento.

10.MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento viene articolato in ragione delle fasi descritte nel capitolo 8 e riporta per ogni soggetto che interviene nella gestione dell'emergenza, le attività da svolgere. Conseguentemente gli enti e le strutture interessate sono invitati ad adeguare le proprie dotazioni strumentali ed adottare le misure organizzative necessarie al fine di dare applicazione a quanto definito.

Fase di Attenzione

Gestore dello stabilimento

Per fronteggiare un incidente, il Gestore, per il tramite del Responsabile per le Situazioni di Emergenza, si avvale della propria squadra di emergenza seguendo le istruzioni del Piano di Emergenza Interna (P.E.I.).

Informa i VV.F. e, se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione, ne richiede il concorso.

All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Qualora la situazione incidentale fosse comunque percepibile all'esterno dello stabilimento, il Gestore informa il Prefetto e i Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno in merito all'evento in corso, fornendo chiarimenti e assicurando circa la controllata evoluzione dello stesso.

Vigili del Fuoco

Allertati attraverso la linea telefonica 115 ed in funzione delle informazioni ricevute in merito all'evento, intervengono per le operazioni di soccorso tecnico urgente nell'ambito delle proprie competenze, assumendo la direzione dell'intervento atto alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Richiedono nell'immediato l'intervento di:

- Forze dell'Ordine
- Centrale Bologna Soccorso 118

Adottano ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative.

Comunicano alla Prefettura e ai Sindaci utili informazioni sull'evoluzione dell'evento e sugli interventi in atto al fine di consentire corrette informazioni alla popolazione ed ai mass media oltre ad altre eventuali valutazioni circa la necessità di attivare una fase di preallarme.

Prefetto

Riceve dal Gestore e/o dai VV.F informazioni e valutazioni in merito all'evento in corso e se richiesto, fornisce eventuali informazioni in merito

Sindaci di Sala Bolognese/Calderara di Reno

Ricevono dal Gestore informazioni e valutazioni in merito all'evento in corso e se del caso, forniscono informazioni alla cittadinanza.

Centrale Bologna Soccorso - 118

Allertata dal Gestore o dai Vigili del Fuoco, provvede ad inviare sul posto i mezzi di soccorso sanitario.

Forze dell'Ordine

Attivate dal Prefetto o dai Vigili del Fuoco svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Fase di Preallarme

Gestore dello stabilimento

Per fronteggiare un incidente si avvale della propria squadra di emergenza seguendo le istruzioni del Piano di Emergenza Interna (P.E.I.) con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale.

Richiede immediatamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e della Centrale Operativa 118 ed all'arrivo dei VV.F, fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Informa i Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno e la Prefettura dell'evento in corso e della potenziale situazione di pericolo anche per l'esterno, al fine dell'attuazione delle rispettive competenze.

Vigili del Fuoco

Allertati attraverso la linea telefonica 115 ed in funzione delle informazioni ricevute in merito all'evento, intervengono per le operazioni di soccorso tecnico urgente nell'ambito delle proprie competenze, assumendo la direzione dell'intervento atto alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Richiedono nell'immediato l'intervento di:

- Forze dell'Ordine
- Centrale Bologna Soccorso 118

Adottano ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative.

In considerazione dell'evento in corso, allertano ed eventualmente coinvolgono, in funzione delle specifiche competenze, Arpa, Dipartimento di Sanità Pubblica e Rete Ferroviaria Italiana.

Comunicano alla Prefettura ed ai Sindaci interessati utili informazioni sull'evoluzione dell'evento e sugli interventi in atto al fine di consentire corrette informazioni alla popolazione ed ai mass media oltre ad altre eventuali valutazioni circa la necessità di attivare una fase di allarme.

Prefetto

Ricevute le comunicazioni circa l'evento incidentale in corso, mantiene i contatti con i VV.F e con i Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno, adottando i provvedimenti in merito a viabilità ed ordine pubblico, che dovessero rendersi necessari.

Informa le Amministrazioni statali, regionali e provinciali

Sindaci di Sala Bolognese/Calderara di Reno

Acquisiscono dai Vigili del Fuoco, informazioni circa l'evento incidentale in corso e si tengono in contatto con la Prefettura.

Attivano le strutture comunali di protezione civile con particolare riferimento alla Polizia Municipale e valutano la necessità di attivare il C.O.C.

Allertano i servizi tecnici comunali e il volontariato di protezione civile.

Se del caso forniscono informazioni alla popolazione interessata mettendo a disposizione un numero telefonico comunale.

Centrale Bologna Soccorso - 118

La Centrale Operativa 118, se allertata dal Gestore o dai VV.F., provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'evento incidentale ed ad allertare le idonee strutture ospedaliere. Il coordinatore delle operazioni di soccorso sanitario, presente sul posto, gestisce l'emergenza sanitaria d'intesa con il responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco.

Forze dell'Ordine

Attivate dal Prefetto o dai Vigili del Fuoco svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Rete Ferroviaria Italiana

Informata dal Prefetto o dai VV.F, preallerta le strutture deputate ad una eventuale interruzione del traffico ferroviario nella tratta interessata.

Tiene costantemente informata la Prefettura sulle misure prese.

Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente (A.R.P.A.)

Arpa, ricevuta comunicazione dai Vigili del Fuoco, invia personale tecnico per ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente interessato dall'evento incidentale e fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi ove si è verificato l'evento.

Agenzia Regionale Protezione Civile (A.R.P.C.)

Venuta a conoscenza dell'evento in corso, raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dello stesso, mantiene i contatti con la Prefettura e attiva il C.O.R nelle sue componenti Sala Operativa e Centro Multirischio per il concorso alla gestione dell'emergenza e per il supporto alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio.

Dipartimento Sanità Pubblica

Il Dipartimento di Sanità Pubblica della A.S.L. di Bologna, ricevuta comunicazione dell'evento incidentale dai VV.F., interviene per una valutazione della situazione e provvede, in collaborazione con Arpa, a valutare il rischio di esposizione della popolazione.

Propone al Sindaco le misure di carattere igienico-sanitario da adottare a salvaguardia della salute pubblica.

Fase di Allarme – Emergenza esterna allo stabilimento

Gestore dello stabilimento

In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel P.E.I., si attivano le squadre di pronto intervento con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale. Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal Piano di Emergenza Esterna, il Gestore per il tramite del Responsabile per le Situazioni di Emergenza:

- attiva le sirene di allarme di una emergenza esterna
- richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e della Centrale Bologna Soccorso 118
- predispone la messa in sicurezza del deposito;
- comunica l'evento incidentale in corso al Prefetto e ai Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno

All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Vigili del Fuoco

Allertati attraverso la linea telefonica 115 ed in funzione delle informazioni ricevute in merito all'evento, intervengono per le operazioni di soccorso tecnico urgente nell'ambito delle proprie competenze, assumendo la direzione dell'intervento atto alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Richiedono l'intervento di:

- Forze dell'Ordine
- Centrale Bologna Soccorso 118
- Rete Ferroviaria Italiana

Il funzionario in comando dei VV.F:

- acquisisce notizie sulla natura, cause e dimensioni dell'evento incidentale
- assume la direzione delle operazioni di intervento all'interno dello stabilimento in collaborazione con il Responsabile per le Situazioni di Emergenza della società GD Deposito e Distribuzione Merci e d'intesa con il Coordinatore delle operazioni di soccorso sanitario del 118;
- adotta ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative;
- qualora ci siano potenziali pericoli per l'ambiente e la popolazione esposta richiede l'intervento di ARPA. e del Dipartimento di Sanità Pubblica della A.S.L.
- valuta la necessità di richiedere l'intervento della squadra N.B.C.R

- tiene costantemente informati i Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno e il Prefetto circa la natura, le dimensioni e l'evoluzione dell'incidente e sugli interventi in atto al fine di consentire corrette informazioni alla popolazione ed ai mass media;
- valuta se modificare le zonizzazioni delle aree predefinite nel P.E.E in funzione delle caratteristiche specifiche che condizionano l'evento incidentale ed in base anche alla sua evoluzione.

Prefetto

- ricevuta comunicazione dell'evento dal Gestore dello stabilimento o dai Vigili del Fuoco, attiva il Piano di Emergenza Esterna comunicandolo ai soggetti interessati;
- attiva e coordina gli interventi di tutte le strutture operative, tecniche e sanitarie, attiva le Forze dell'Ordine e Rete Ferroviaria Italiana, mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco e i Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno al fine di acquisire ogni utile informazione in merito all'evento in corso e garantire l'unitarietà degli interventi di emergenza;
- informa gli Organi Centrali, quali Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Interno, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile e la Provincia;
- valuta e decide con i Sindaci interessati le misure di protezione da fare adottare alla popolazione eventualmente presente, sulla base delle informazioni fornite dalle strutture tecniche intervenute;
- verifica che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata sulle misure di protezione da adottare;
- sentito i Sindaci interessati e gli organi tecnici competenti, dirama comunicati stampa e/o radio e Tv per informare la popolazione in ordine alla natura ed alla evoluzione degli eventi, fornendo eventualmente indicazioni sulle norme di comportamento da adottarsi;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e ordine pubblico.
- valuta la opportunità di convocare in loco un Centro Operativo Misto convocando gli enti e le strutture interessate.

Sindaco di Sala Bolognese/Calderara di Reno

I Sindaci ricevuta comunicazione dell'evento incidentale dal Gestore e/o, l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna dalla Prefettura:

- si tengono in contatto con le strutture di soccorso tecnico urgente e sanitario (V.V.F e 118) e la Prefettura al fine garantire il coordinamento generale dei primi soccorsi e dell'assistenza alla popolazione interessata

- attivano il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale e i servizi tecnici comunali di Protezione Civile ed istituiscono i Centri Operativi Comunali (C.O.C.);
- attraverso il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale, attivano il piano della circolazione in emergenza e i relativi posti di blocco;
- in base alle indicazioni fornite dal Gestore dello stabilimento, dai VV.F. e dalla Prefettura informano, la popolazione ed i lavoratori delle aziende che ricadono nelle zone di pianificazione e nelle aree limitrofi

Qualora la situazione lo necessiti:

- sentiti il Prefetto e i VV.F, dispongono l'evacuazione delle aree interessate, fornendo indicazioni e richiamando le misure di protezione da adottare, già oggetto di informazione preventiva;
- dispongono l'apertura di un centro di accoglienza temporanea presso il Centro Operativo Comunale di Sala Bolognese in via Turati nella zona industriale di Stelloni, per accogliere gli addetti della GD e l'eventuale popolazione evacuata
- attivano il volontariato di protezione civile per le attività di assistenza presso il centro di accoglienza temporanea
- forniscono informazioni alla cittadinanza valutando la necessità di mettere a disposizione un numero telefonico comunale.

In caso di istituzione del C.O.M. da parte del Prefetto nella sede individuata, il Sindaco di Sala Bolognese appronta e mette a disposizione i locali.

Corpo Intercomunale di Polizia Municipale Unione Terre d'Acqua

In collaborazione con le altre Forze dell'Ordine, attiva il Piano della circolazione in emergenza e i relativi posti di blocco e presidia i corridoi attraverso i quali far confluire i mezzi di soccorso e far defluire eventuali feriti nonché la popolazione e gli addetti della GD evacuati.

Forze dell'Ordine

Attivate dal Prefetto o dai Vigili del Fuoco svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Centrale Bologna Soccorso - 118

La Centrale Operativa 118 provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'emergenza e allertare le idonee strutture ospedaliere. Se la situazione lo richiede istituisce nell'area individuata, un Posto Medico Avanzato (P.M.A.) "per il triage medico", verificando con i VV.F. l'idoneità del luogo.

Il coordinatore delle operazioni di soccorso sanitario presente sul posto, gestisce l'emergenza sanitaria d'intesa con il responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco.

Rete Ferroviaria Italiana

Attivata dal Prefetto, procede quanto più rapidamente alla interruzione nella tratta ferroviaria interessata fino a cessata emergenza.

Tiene costantemente informata la Prefettura sulle misure adottate.

Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente (A.R.P.A.)

Arpa ricevuta comunicazione dai Vigili del Fuoco, invia personale tecnico per ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente interessato dall'evento incidentale e fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi ove si è verificato l'evento.

Collabora con il Dipartimento Sanità Pubblica nella valutazione del rischio di esposizione della popolazione.

Agenzia Regionale Protezione Civile (A.R.P.C.)

Venuta a conoscenza dell'evento in corso dalla Prefettura raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dello stesso e mantiene i contatti con la Prefettura stessa:

- attiva il C.O.R. nelle sue componenti sala Operativa e Centro Multirischio per il concorso alla gestione dell'emergenza e per il supporto alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio;
- fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e convocando, se necessario, la Commissione regionale per la previsione e prevenzione grandi rischi sezione rischio chimico-industriale;
- mantiene i contatti con il Centro Funzionale di Arpa Meteo per avere un quadro aggiornato sull'orientamento dei venti nell'area interessata.
- attiva i centri regionali di pronto intervento mettendo, se necessario, a disposizione i mezzi e i materiali in dotazione per affrontare l'emergenza;
- attiva, su autorizzazione dell'Assessore regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli enti territorialmente interessati.

Dipartimento Sanità Pubblica

Il Dipartimento di Sanità Pubblica della A.S.L. di Bologna, ricevuta comunicazione dell'evento incidentale dai VV.F. interviene per una valutazione della situazione e provvede, in collaborazione con Arpa, a valutare il rischio di esposizione della popolazione. Propone ai Sindaci le misure di carattere igienico-sanitario da adottare a salvaguardia della salute pubblica.

Provincia

Venuta a conoscenza dell'evento in corso dalla Prefettura, mette a disposizione, in caso di necessità, le proprie strutture tecniche per il supporto alla gestione dell'emergenza

Fase di cessata emergenza

Prefetto

Valuta d'intesa con i Sindaci di Sala Bolognese e Calderara di Reno, sentito il funzionario dei VV.F e le altre strutture tecniche intervenute, l'opportunità di revocare la fase di emergenza dandone immediata comunicazione a tutti i soggetti interessati per il ripristino delle condizioni di normalità.

Richiede che siano avviati gli eventuali provvedimenti di ripristino e bonifica dell'ambiente circostante.

Sindaci di Sala Bolognese/Calderara di Reno

I Sindaci, sentiti il Prefetto e le strutture tecniche intervenute, verificato il venir meno dello stato di pericolo, provvedono alla diramazione del cessato allarme, adottando, se del caso, le determinazioni necessarie a ripristinare le condizioni di normalità

Superata l'emergenza, verificano con gli altri enti eventuali danni e la necessità di procedere alla bonifica dell'area, adottando eventuali provvedimenti al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità.

Agenzia Regionale Protezione Civile

Attiva su autorizzazione dell'assessore regionale delegato, gli eventuali interventi urgenti necessari per superare il contesto emergenziale anche su richiesta degli enti territorialmente interessati.

11. SEZIONE INFORMATIVA

Gli obiettivi prioritari del Piano di Emergenza Esterna sono quelli di una gestione della emergenza coordinata tra i soggetti pubblici e privati coinvolti e la necessità di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di autoprotezione.

Particolare importanza assume quindi l'azione informativa che può essere distinta in informazione preventiva e informazione in emergenza.

Campagna informativa preventiva

I Sindaci dei comuni di Sala Bolognese e Calderara di Reno predisporranno le campagne informative preventive per la popolazione che risiede o lavora all'interno della seconda zona di pianificazione, ai sensi del D.P.C.M. 16.02.07 "Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale"

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite dalla Scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/99, integrate da quanto contenuto nel presente piano.

Gli strumenti attraverso i quali verrà promossa la campagna informativa consisteranno sostanzialmente in pieghevoli da recapitare in tutte le abitazioni e luoghi di lavoro ricompresi nella seconda zona di pianificazione e nelle aree limitrofi ad essa e/o assemblee pubbliche da realizzarsi con la partecipazione di tecnici delle strutture operative che hanno partecipato alla predisposizione del presente piano.

Il Gestore fornirà alle Amministrazioni Comunali l'assistenza necessaria per una corretta e chiara azione informativa.

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di auto protezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale.

Una volta conclusa la fase informativa che andrà comunque riproposta e aggiornata nel tempo, si ritiene necessario promuovere esercitazioni con l'obiettivo di valutare il livello di conoscenze della popolazione esposta al rischio.

La scheda informativa riportata nell'allegato V del D.Lgs. 334/99 è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco.

La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le loro caratteristiche, gli eventi incidentali possibili, gli effetti sull'uomo e sull'ambiente, i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare.

Norme di comportamento in emergenza

Le misure di protezione da adottare in caso segnalazione di allarme per gli insediamenti posti nelle vicinanze dello stabilimento sono:

- non restare all'aperto, ma rifugiarsi subito al chiuso in locale più idoneo possibile, tenendo presente che le caratteristiche che ne migliorano l'idoneità sono la presenza di poche aperture, l'ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento e disponibilità di acqua.
- chiudere tutte le porte esterne, le finestre, le serrande delle canne fumarie
- avere la disponibilità di nastro adesivo, stracci o altro materiale idoneo per tamponare eventualmente le fessure degli stipiti delle finestre, delle porte e le prese d'aria di condizionatori
- fermare gli impianti di ventilazione o condizionamento, siano o non centralizzati.
- spegnere i sistemi di riscaldamento a combustione e tutte le fiamme libere.
- mantenersi sintonizzati attraverso radio o Tv, sulle stazioni emittenti eventualmente indicate dalle Autorità, ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante altoparlanti, seguendone le istruzioni impartite;
- astenersi dall'effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento o a VV.F, 118, Forze dell'ordine per non occupare le linee telefoniche
- se si è a bordo di automezzi, allontanarsi subito dalle zone di pianificazione

Elenco cartografie ed allegati al piano

Il piano è corredato dai seguenti allegati:

- Allegato 1 - Planimetria dello stabilimento comprendente le dotazioni antincendio prodotta e fornita dalla società GD Deposito e Distribuzione Merci s.r.l.;
- Allegato 2 - Carta delle Zone di Pianificazione di Emergenza Esterna – prodotta da Arpa Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante
- Allegato 3 – Carta modello d'intervento e inquadramento territoriale - contenente gli elementi cartografici necessari per coordinare le azioni previste dal modello stesso. La carta riporta, a diverse scale, il quadro delle aree di pianificazione su cui è stato calibrato il modello di intervento in termini di individuazione delle aree di emergenza e localizzazione dei cancelli stradali, gli elementi di vulnerabilità infrastrutturali, abitativi e produttivi soggetti al rischio;
- Allegato 4 - Report del Servizio Meteo Regionale di Arpa in cui sono riportati alcuni dati statistici utili per la caratterizzazione meteorologica del sito.

12. NUMERI DI EMERGENZA

A.) NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

| | |
|---------------------------|-------------|
| Vigili del Fuoco | 115 |
| Numero Unico di Emergenza | 112 |
| Emergenza sanitaria | 118 |
| Polizia di Stato | 113 |
| Prefettura di Bologna | 051 6401111 |

B.) NUMERI TELEFONICI GD DEPOSITO E DISTRIBUZIONE MERCI

| | |
|------------------------------|-------------|
| Centralino | 051 6814524 |
| Coordinatore per l'Emergenza | 335 6097354 |

C.) ALTRI NUMERI TELEFONICI

COMUNE DI SALA BOLOGNESE

| | |
|------------|-------------|
| Centralino | 051 6822511 |
|------------|-------------|

COMUNE DI CALDERARA DI RENO

| | |
|------------|-------------|
| Centralino | 051 6461111 |
|------------|-------------|

UNIONE COMUNI TERRE D'ACQUA

| | |
|--|-------------|
| Servizio Intercomunale di Polizia Municipale | 051 6870087 |
| Servizio Intercomunale di Protezione Civile | 051 6502182 |

| | |
|--|-------------|
| DIPARTIMENTO SANITA' PUBBLICA AUSL BOLOGNA | 051 6644711 |
|--|-------------|

reperibilità tramite 118

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE E AMBIENTE (ARPA)

| | |
|-----------------------------------|------------|
| Distretto Territoriale di Pianura | 051 897616 |
|-----------------------------------|------------|

reperibilità tramite 115/118

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

| | |
|-----------------------------------|-------------|
| C.O.R. Centro Operativo Regionale | 051 5274200 |
|-----------------------------------|-------------|

reperibilità 335 6326953

| | |
|----------------------|------------------------|
| PROVINCIA DI BOLOGNA | centralino 051 6598211 |
|----------------------|------------------------|

RETE FERROVIARIA ITALIANA

Sala Esercizio Rete Regionale del COER Bologna (Centro Operativo Esercizio Rete) della Direttrice
Asse Verticale (della Direzione Commerciale Esercizio Rete di RFI) H - 24

DCCM (Dirigente Centrale Coordinatore Movimento) 051258 3173

0512587640

3138094883

POLIZIA FERROVIARIA

051 2582523